

Il Mattino 21 Settembre 2000

Appalti d'oro nell'affare rifiuti, 7 arresti

Spazzatura. Montagne di spazzatura da raccogliere e portare a discarica, incassando i soldi di cinque Comuni e trattenendone la metà. Che quello dei rifiuti fosse un affare d'oro era già noto; e pure che interessasse la camorra. Ma la novità dell'operazione Artemide, l'ultima inchiesta della Dda di Napoli che la scorsa notte ha portato all'arresto di sette persone (tra imprenditori ed esponenti della criminalità organizzata) è nello spessore dei personaggi coinvolti e nella qualità e durata dei rapporti con la pubblica amministrazione: tanto stretti da determinare consistenti aumenti dei capitolati e, quindi, della quota riservata alle casse camorriste. Era una sorta di superclan, quello individuato dopo un'indagine complessa - che era stata avviata dalla Dia di Firenze nel 1997 e conclusa dai colleghi del centro di Napoli - che si è avvalsa di intercettazioni telefoniche e ambientali, oltre che del contributo di alcuni collaboratori di giustizia. E se i fratelli Antonio e Augusto La Forre, capi del potentissimo clan che opera su Mondragone, avevano il compito di intimidire i recalcitranti e di incassare la cospicua percentuale sugli incassi (ad esempio, 60 milioni al mese per l'appalto di 3 miliardi l'anno del Comune di Mondragone con la ditta Covim), toccava invece a Giacomo Diana, 61 anni, imprenditore del settore, tessere rapporti e stabilire le quote da pagare. Sancipriane di nascita, mondragonese di adozione, ex gestore della discarica (abusiva) Bortolotto di Castelvoturno, Diana era diventato l'alter ego dei La Torre, al momento detenuti. Per loro conto aveva anche effettuato vari viaggi all'estero, in Olanda, nelle Antille e in Venezuela; e a loro prestava il complesso turistico Area, che gestiva a Montecatini, offrendo una comoda copertura durante la latitanza. Un bel personaggio, non c'è che dire. Assolutamente insospettabile, almeno stando al suo curriculum giudiziario e alla sua fedina penale, che fino a ieri risultava pulita. E di questa sua presunta onestà si è fatto vanto anche quando ha visto arrivare nella sua casa gli uomini della Dia di Napoli e i carabinieri del Reparto operativo di Caserta: «Sono una persona onesta, chiarirò tutto. Sono lo zio del senatore Diana che sta nell'antimafia». Ed è lo stesso senatore Lorenzo Diana a confermare la parentela: «E' il fratello di mia madre, ma sono più di 30 anni che vive a Mondragone. Che dire ... i parenti non si scelgono, si scelgono invece i percorsi di vita, e le nostre strade non potevano essere più distanti di così. Ormai non ci incontravamo più neppure ai matrimoni o ai funerali, né ero invitato alle sue feste. Quanto alle politica, anche lì una distanza incolmabile: io da sempre nel Pci; poi nel Pds e Ds; lui, invece, sostenitore aperto di un candidato mondragonese dell'altra parte. E sui rifiuti, mentre lui gestiva l'impianto di Castelvoturno io facevo le battaglie contro le ecomafie».

Ma non serviva, a Giacomino Diana - che nell'ambiente era conosciuto come cappellone per via di quel cappello con le tese larghe che indossava quando arrivava sull'impianto di Bortolotto, a Castelvoturno - avere appoggi politici per assicurarsi gli appalti per lo spazzamento e la raccolta dei rifiuti nell'area domiziana. Gli bastava l'appoggio dei La Torre, sufficiente a spalancargli tutte le porte. E a conferirgli il potere necessario per continuare a gestire di fatto, nonostante la cessione formale a Raffaele Sarnataro, la discarica abusiva impiantata nell'88 su un terreno acquistato (con le minacce, sostiene la Dda di Napoli) da un vecchietto. Da qui l'accusa di associazione camorristica finalizzata all'acquisizione illecita di pubblici appalti, contestata in un'ordinanza richiesta dai pm antimafia napoletano Lucio Di Pietro, Federico Cafiero de Raho e Antonio Guerriero e firmata dal gip Giovanna Ceppaluni. Dello stesso reato rispondono Angelo Barbato, 64

anni, di Mondragone; Domenico Gallo, titolare di una ditta per la distribuzione di carburante per autotrasporti, 40 anni, di Piedimonte di Sessa; Raffaele Sarnataro, napoletano di 46 anni, titolare della Sogeri e della Covim (la prima è la società attraverso la quale era subentrato a Diana nella gestione della discarica; la seconda è la società che ancora oggi gestisce il servizio di raccolta dei rifiuti urbani a Mondragone e Castelvolturo); Antonio La Torre, 44 anni, fratello di Augusto (il capo della camorra mondragonese, detenuto da alcuni anni, che in questo procedimento è indagato a piede libero); Pasqualino Miraglia, 51 anni, esponente di spicco della stessa organizzazione criminale, Salvatore Orabona, 54 anni, napoletano cognato di Augusto La Torre.

Rosaria Capacchione

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS